

**25 aprile 2026**  
**piazza Martiri delle Libertà - Nave**

Care concittadine e concittadini,

ringrazio tutti voi per essere presenti, le associazioni, in particolare quelle partigiane, le autorità religiose e militari, la banda Santa Cecilia, gli insegnanti, le ragazze ed i ragazzi delle scuole che oggi ci hanno fatto compagnia nel giorno più importante della nostra Repubblica Democratica. Un particolare ringraziamento all'associazione "Cenni Storici" e all' "Associazione Nazionale Carabinieri" per aver collaborato con l'Amministrazione nella doppia realizzazione di ieri dello spettacolo dedicato a Salvo d'Acquisto per la scuola media al mattino e per la popolazione la sera. Abbiamo conosciuto un atto eroico di un carabiniere ventiduenne di fronte alla ritorsione e alla follia nazista che percorse la penisola dopo l'armistizio dell'8 settembre '43.

Il 25 aprile, festa della Liberazione dal fascismo e dal nazismo, coincide quest'anno con i festeggiamenti per l'80° anniversario della Repubblica. Il referendum, grazie al quale il popolo italiano il 2 giugno del 1946 abbandonò la monarchia, fu anche il voto che vide per la prima volta il contributo di oltre 13 milioni di donne fino ad allora escluse dalle scelte politiche. Il fascismo non fu solo conservatore di una cultura patriarcale preesistente, ma fautore e promotore di una visione sociale orientata alla disuguaglianza come elemento di immutabile ordine stabilito. Più in generale della subordinazione delle libertà delle donne alle necessità del maschilismo e nazionalismo belligerante e del partito fascista stesso. La lotta di liberazione fu, al contrario, un moto egualitario di ampia partecipazione popolare nel quale le donne svolsero un ruolo fondamentale. Fu palestra per la futura democrazia, tanto che permise nell'immediato l'elezione all'Assemblea Costituente della cosiddette "21 madri costituenti" tra le quali figurano giovani donne straordinarie come Nilde Iotti e Lina Merlin. Molte le testimonianze di coraggio in particolare delle staffette partigiane che rischiando la vita consentivano la comunicazione tra i gruppi resistenti portando informazioni fondamentali di coordinamento e di allerta. Ogni anno, da ormai 5 anni, tengo a ricordare l'esperienza della nostra concittadina Rosina Rossi Zani, staffetta partigiana, professoressa, assessora alla cultura e poi Sindaca del comune di Nave nei primi anni 70. Insieme a lei voglio ancora ricordare alcuni nomi e luoghi che compongono la geografia antifascista del nostro paese: Don Filippo Bassi, Ferruccio Ventura, Ermanno Margheriti, Piazzale Riccardo Frati a Cortine, questa piazza "Martiri della libertà", la biblioteca di Nave dedicata appunto a Rosina Rossi Zani, piazza della Memoria a Cortine, i monumenti di Sant'Onofrio e San Giorgio nei comuni limitrofi. Aggiungo alla continua scrittura di questa storia due capitoli recenti: la revoca della cittadinanza onoraria del comune di Nave a Benito Mussolini e il conferimento della stessa a Manlio Milani per l'impegno di memoria e ricerca della giustizia sulla strage di matrice fascista di piazza della Loggia.

"E' sempre tempo di resistenza, sono sempre attuali i valori che l'hanno ispirata". Così concludeva il suo discorso a Genova lo scorso anno il Presidente Mattarella. Il Presidente della

**25 aprile 2026**  
**piazza Martiri della Libertà - Nave**

Repubblica ha anche ben delineato la necessità di mantenere sempre vivo lo spirito della Liberazione con queste parole: “la democrazia va sempre, giorno dopo giorno, affermata e realizzata nella vita quotidiana. Il 25 aprile fu lo sbocco di un vero e proprio moto di popolo: la qualifica di "resistenti" va estesa non solo ai partigiani, ma ai militari che rifiutarono di arruolarsi nelle brigate nere e a tutte le donne e gli uomini che, per le ragioni più diverse, rischiarono la vita per nascondere un ebreo, per aiutare un militare alleato o sostenere chi combatteva in montagna o nelle città”.

La festa della liberazione è festa di popolo, di emancipazione, di giustizia per tutti coloro che si riconoscono nei valori democratici di convivenza pacifica e di reciproca tolleranza, non è mai stata e non è festa di parte. Ma festa di tutte le parti politiche che si riconoscono nella Costituzione.

Anche in questi giorni assistiamo a goffi tentativi di confondere le acque da parte in particolare della seconda carica dello stato che tenta dei parallelismi tra i caduti per la Resistenza e i caduti di Salò, oppure di un collega Sindaco della bassa bresciana che trasforma la festa di Liberazione in momento di indistinta memoria di tutti i caduti delle guerre. Mi pare che la risposta migliore l’abbia già data Italo Calvino quando scrisse che le vittime “sono tutte uguali davanti alla morte, non davanti alla Storia”. Il rispetto dovuto per tutti i morti non può farci dimenticare che alcuni hanno combattuto per la libertà, altri per la sopraffazione.

Si dice che i fascisti non hanno mai smesso di essere attivi e presenti nelle nostre comunità, ma che la differenza sta nel fatto che ora hanno smesso di avere vergogna nel dichiararsi tali. Oggi più che mai, l’esempio di quelle ragazze e di quei ragazzi che sedettero dalla parte della giustizia e della libertà, perlopiù ventenni, sia allora di ispirazione per noi adulti e per le nostre ragazze e i nostri ragazzi che possono ancora migliorare il mondo. Papa Francesco ci ha esortato a superare “conflitti anacronistici” ricordandoci che “ogni generazione deve far proprie le lotte e le conquiste delle generazioni precedenti e condurle a mete ancora più alte... Non è possibile accontentarsi di quello che si è già ottenuto nel passato e fermarsi, e goderlo come se tale situazione ci facesse ignorare che molti nostri fratelli soffrono ancora situazioni di ingiustizia che ci interpellano tutti”. Con questa aspirazione ci è stata consegnata un’Italia libera, antifascista, democratica, è nostro dovere puntare a mete più alte, coltivare progetti di pace e giustizia, resistere nella memoria.

Viva la Resistenza, viva la Repubblica, viva l’Italia.

Il Sindaco - Matteo Franzoni